



Dal Consiglio Regionale – seduta pomeridiana 20.12.2011

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato numero 304-328/A. -

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il consigliere Steri, relatore.

STERI (U.D.C.-FLI), *relatore*. L'esigenza di procedere con urgenza all'approvazione di questa legge discende dall'approvazione, con la legge regionale numero 16 del 2011, dell'articolo 12 che aveva previsto la cristallizzazione del sistema del FITQ, norma che aveva un'immediata efficacia, poi

successivamente l'efficacia di questa norma, con una legge regionale numero 20 del 2011, è stata spostata al 31 dicembre 2011, da qui l'esigenza di procedere con urgenza all'approvazione di questa norma. Segnalo subito che a seguito dell'approvazione di questa norma la Giunta ha ritenuto necessario procedere sul presupposto che entrasse in vigore il 1 gennaio a dotare gli uffici competenti della necessaria provvista finanziaria, provvedendo all'articolo 4 comma 26 della finanziaria regionale una spesa annuale di 28 milioni di euro e di 9.360.000 euro. Norma finanziaria che ovviamente andrà rivista qualora questa norma di legge venga approvata, andrà rivista in forte riduzione. Ma il problema del FITQ qual è?

Allora noi abbiamo una situazione al 31 dicembre 2011, che abbiamo 3077 pensionati, con una spesa media di 17.800.000 euro, quindi quasi 18 milioni per quanto riguarda il pagamento dell'assegno, con una curva in crescita, e una media annuale di 5 milioni all'anno per quanto concerne il pagamento del TFR. A fronte di queste uscite noi abbiamo entrate ordinarie garantite dai 3850 iscritti, e dal contributo del 7,50 che paga normalmente la Regione di 16.500.000 euro. In più ci sono entrate straordinarie pari a 3 milioni di euro, che vengono regolarmente pagati ogni anno dalla Regione a titolo di riequilibrio, un'altra entrata straordinaria che è valida sino al 2015 di 2.400.000 euro per quanto riguarda il personale ex Abbanoa, e un'entrata a regime di 440.000 euro per quanto riguarda il personale degli ex enti turistici.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSSA

(Segue STERI.) Ovviamente ho dato le cifre per approssimazione. Sostanzialmente a fronte di una spesa, abbiamo delle entrate pari a 22.340.000 euro. Per cui, considerando tutte le entrate straordinarie che già garantisce la Regione, per assicurare l'equilibrio serve annualmente che vengano integrati questi trasferimenti con una cifra di un altro milione e mezzo. Da qui l'esigenza di intervenire sulla disciplina della legge numero 15 per porre rimedio a questa situazione. Quali le cause che hanno determinato questa situazione di deficit e di squilibrio tra entrate e uscite del FITQ? Sicuramente già al momento della sua entrata in vigore vi era un grosso problema di equilibrio della norma di legge, era rapportata al retributivo puro, per cui tutte le prestazioni venivano erogate facendo riferimento all'ultima retribuzione lorda. Ma a fronte di questo squilibrio che già era genetico, anche se forse non molto sentito nel '65, ma col tempo si è acuito, vi sono tutt'altra serie di disposizioni di legge che hanno aggravato questa situazione. Si pensi agli articoli 24 e 25 della stessa legge numero 15, che hanno previsto che tutto il personale che era stato assunto transitando dallo Stato veniva iscritto al FITQ, con il riconoscimento di tutta l'anzianità pregressa non prestata presso la Regione. Ancora, ricordo la legge numero 18 del '71, e il problema del trasferimento alla Regione del personale dell'ispettorato agrario del corpo forestale, questa norma di legge ha portato a un deficit di 151 miliardi, pari a 79 milioni di euro. Ancora, legge numero 6 del 2000, personale degli enti soppressi che sono stati trasferiti con una serie di norme di attuazione alla Regione sarda. In questo caso a fronte di una previsione di 1 milione di entrate, le spese sono state calcolate in 34.400.000 di euro, quindi uno sbilancio di 33.400.000 euro. Ancora, legge regionale numero 10 del 2005, per quanto riguarda il personale ex ESAF, che era iscritto al FIP, ed è stato iscritto al FITQ, anche qui con una serie di riconoscimenti. Anche in questo caso le entrate sono inferiori rispetto alle uscite, non solo, ma la situazione di crisi di Abbanoa ha fatto sì che il FITQ vanti nei confronti di Abbanoa un credito di 4 milioni di euro. Ancora, legge regionale numero 4 del 2006, con questa legge regionale sono stati fatti dei riconoscimenti di carriera, cioè un passaggio di livello in favore del personale anche già in quiescenza, è una norma che riguardava 301 dipendenti, a fronte di una copertura finanziaria di 200.000 euro, le spese sono state 10.935.000 euro per l'assegno integrativo, 1.720.000 per il TFR. Ma, al di là di questi squilibri che sono responsabilità del legislatore, vi sono anche altri squilibri determinati da altri fattori. Basti considerare quando noi abbiamo previsto i vari passaggi e i vari inquadramenti, e negli anni 1986 e seguenti abbiamo introdotto la qualifica dirigenziale, è avvenuto che una serie di persone, peraltro professionalmente preparate, in precedenza inquadrata in qualifica settima e ottava, sono state inquadrata in qualifica dirigenziale, hanno versato i contributi in relazione alla qualifica dirigenziale per uno o due anni, perché la gran parte di questi dirigenti sono stati in un paio di anni collocati in pensione, e hanno avuto il riconoscimento TFR e assegno integrativo calcolato sul la base dell'ultima retribuzione percepita, ancorché i contributi versati fossero riferiti ad una retribuzione ben inferiore. In minimi termini questo problema si è poi sentito quando si è proceduto al concorso riservato con il quale sono stati inquadrati nel quadro dirigenziale altri 75 dirigenti, in questo caso già il 10 per cento di questi dirigenti sono andati in pensione in poco tempo, e un altro 15-20 per cento è previsto che vada in pensione a brevissimo. Ma potrei continuare ad enumerare tutta una serie di fenomeni che hanno determinato questo forte squilibrio del FITQ a cui siamo stati chiamati a tentare di porre riparo.

In questa situazione, dopo l'approvazione, ricordo a voto segreto, dell'emendamento che cristallizzava le prestazioni del FITQ alla data dell'agosto 2011, sono stati presentati una proposta di legge e un disegno di legge della Giunta regionale. Queste due proposte sono state esaminate dalla Commissione ed unificate in un unico testo con delle modifiche. Il disegno di legge regionale della Giunta prevedeva il mantenimento in vita del FITQ anche per i nuovi iscritti, ma ridisciplinando le modalità con cui andavano a essere corrisposte tutti vari TFR e assegni integrativi. La proposta di legge invece aveva un'impostazione leggermente differente, perché prevedeva la chiusura immediata del FITQ, e la creazione, a cui avrebbero dovuto transitare tutto il personale dipendente e i nuovi iscritti, di un fondo in conformità alla disciplina regionale, e andava a disciplinare questo fondo. Poi per quanto riguardava la disciplina si differenziava leggermente da quello della Giunta regionale, perché la proposta di legge andava, ricalcando la riforma Dini del '95, andava per il pregresso a disciplinare differentemente quanto poi i dipendenti potevano ottenere a seconda che avessero 18 anni di anzianità al '95, quindi avessero mantenuto il retributivo, fossero in regime misto, o fossero completamente nel regime contributivo. La scelta della Commissione, e qua devo dare atto che la Commissione ha lavorato unanimemente con la collaborazione e con l'accordo di tutte le componenti presenti, e con una fortissima collaborazione della Giunta regionale che ci ha fornito anche tutta una serie di grafici e di proiezioni molto analitiche, alcune le citerò, non posso ovviamente nel poco tempo a disposizione richiamare tutti questi grafici, ma chi è interessato ovviamente ne avrà già preso visione in Commissione. Ripeto, qua è stato fortissimo il contributo che ha fornito la Giunta regionale che ha lavorato di concerto con la Commissione giungendo a conclusione condivisa. L'impostazione della legge parte dal presupposto che il FITQ cessa al 31 dicembre 2011, nel senso che dal 1 gennaio 2012 nessun dipendente potrà essere più iscritto al FITQ.

E' stato dato mandato alla Giunta regionale per prevedere l'adesione ai fondi nazionali che sono stati creati, di recente il fondo Perseo, ma ce ne sono diversi. E' lasciata alla volontà del dipendente l'accettazione dell'iscrizione o meno a questo fondo, qualora il dipendente non accetti l'iscrizione al fondo ai fini del TFR è iscritto alla gestione Inpdap, ciò per evitare che si alimentino ulteriori posizioni all'interno del FITQ che andrà ad esaurimento finché non chiuderà tutte le posizioni pendenti.

Per quanto riguarda poi i dipendenti che sono iscritti al FITQ è previsto che dal 1 gennaio 2012, in conformità anche a quanto disposto ora dal recente decreto legge Monti si applichi il contributivo pro rata, per quanto riguarda le prestazioni sono state ridisciplinate e riviste stando al regime retributivo, ancorché riscritto e riformato. Sono norme che la Commissione ha sposato, gli emendamenti proposti dalla Giunta regionale sono state integralmente accettati.

Il risultato di questa operazione è che con il tempo vi è, stando a tutti grafici e a tutti i calcoli che ci ha presentato la Giunta regionale, una riduzione di spesa di circa 10 milioni all'anno. Faccio un esempio: per quanto riguarda i dirigenti che andranno in pensione con anzianità dal 1986 al 2020 è previsto col nuovo sistema un risparmio del 12,93 per cento; per coloro che andranno dal 1996 al 2030 un risparmio del 41,40 per cento; per i dirigenti dal 2006 al 2040 un risparmio del 61,52 per cento, sono calcoli fatti senza tener conto dell'allungamento dell'età per il pensionamento introdotta dal decreto Monti. Potrei proseguire leggendo tutti i calcoli però preferisco fare un rinvio a quanto ha analiticamente, e con tutta una serie di grafici, prodotto la Giunta regionale per dimostrarci che queste norme che la Commissione ha approvato e che la Giunta ha proposto sono delle norme che producono a regime un risparmio. Sono state anche disciplinate le prestazioni facoltative. C'è stata una prestazione facoltativa che è stata soppressa perché il decreto Monti, come sapete, ha soppresso l'istituto della causa di servizio e il riconoscimento dell'equo indennizzo il che ha portato alla corrispettiva soppressione, perché non ci potranno più essere le pensioni privilegiate. Si è provveduto poi ad introdurre una norma sulla omogeneizzazione dei comparti perché vi erano delle forti differenze, pensate che all'interno di AGRIS in cui sono confluiti diversi enti la percentuale a carico dell'ente variava, in un caso a 7,5, un caso 5, un caso 7 per cento, a seconda dell'ente di provenienza, per cui non solo tra Regione ed enti ma all'interno dello stesso ente (...) un comparto. Peraltro questo è stato fatto con una cautela: si è ritenuto di mantenere ferme le percentuali che venivano corrisposte in base alla legge numero 15, per cui vi è un onere del 5 per cento a carico del dipendente e uno del 7,5 per cento a carico della Regione. Il 6,91 per cento del TFR e lo 0,59 per cento, ma attenzione, queste non sono percentuali fisse, sono percentuali minime che potranno essere e dovranno essere modificate con i contratti collettivi. Va da sé che nel momento in cui si dovesse per esempio aderire al fondo (...) in cui la percentuale a carico della Pubblica amministrazione e dell'1 per cento, va da sé che anche nel restante comparto dovrà essere adeguata e integrata con questa percentuale. Peraltro, per consentire di verificare con calma quelli che sono i meccanismi di adeguamento è stato previsto che dovrà essere la Giunta regionale con una propria delibera a determinare le modalità e tempi di questo adeguamento che ben potranno coincidere anche con il contratto collettivo per cui ove la scelta dei lavoratori fosse mantenere percentuali anche notevolmente più elevate questo è un risultato raggiungibile. Ho cercato brevemente di riassumere la storia che ci ha portato a questa norma di legge. Ho letto i dati che la Giunta ci ha fornito in base a tutti i calcoli delle proiezioni, questa è una norma di legge che consentirà, quando entrerà a regime, un forte risparmio economico. Sicuramente il legislatore deve pensare con più attenzione quando introduce norme di legge non sufficientemente veritate che spesso al di là di cifre di copertura irrisoria, richiamava la legge del 2006 che metteva solo una copertura di 200 mila euro a fronte di cifre e irrisorie, le spese sono notevolmente più ampie. Sicuramente l'esigenza di rispettare la parità di bilancio ci richiama, non solo in questi casi ma in tutti i casi, ad una maggior prudenza e ad una maggiore attenzione.

La situazione di crisi in cui versiamo ha reso indifferibile questo intervento, forse l'intervento avrebbe dovuto essere già fatto degli anni '90-'93, quando si è verificata un'altra causa di aumento dei costi perché fino al '90-'93 l'indennità dirigenziali, le indennità di coordinamento di settore non erano considerate utili ai fini del calcolo delle prestazioni erogate da FTQ, successivamente peraltro è stato ritenuto, a decorrere da (...) che lo fosse, essendo applicabile il sistema retributivo puro va da sé che sta da un'altra causa che ha determinato uno sfondamento dei conti del FTQ.

Detto questo, io ritengo comunque in conclusione di dover ribadire che aldilà di questa legge che non ha nessun intento punitivo che vi è una elevata stima della professionalità e dell'attività che viene garantita dall'apparato amministrativo. Anche in questo caso spesso vi sono lamentele, verosimilmente derivano, al di là delle eccezioni che ovunque ci sono, le lamentele verosimilmente derivano dalla circostanza che il sistema legislativo è tale da creare una macchina burocratica elefantica che non consente di rispondere con celerità e con la dovuta tempestività a tutte le istanze e a tutte le necessità che vengono avanzate. Anche in questo caso la riforma della legge numero 31 è quanto mai urgente. Auspico che la Commissione, non appena avrà provveduto a esaminare le norme sulla riforma statutaria e legge elettorale, possa prendere in esame anche la riforma della legge numero 31. PRESIDENTE. Ricordo che i consiglieri che intendono prendere la parola devono iscriversi non oltre la conclusione del primo intervento.

E' iscritto a parlare il consigliere Campus. Ne ha facoltà.

CAMPUS (P.d.L.). Sarei tentato davvero di non intervenire, perché questo è un argomento che io personalmente ho già affrontato due volte, affrontando anche l'ira di gran parte per non dire della totalità dei dipendenti della Regione, in particolare dei loro sindacati, oltre che trovarmi in contrasto con la Giunta in particolare con l'assessore Floris di cui io, sapete ho più volte espresso pubblicamente la massima stima. Però credo che per quanto all'aula ancora una volta si dimostri su questo argomento totalmente distratta, io credo che su questo argomento dovremo invece far mente locale perché proprio la distrazione, consentitemi di dire la sciatteria della classe politica che ha portato ad una situazione come questa, una situazione in cui per anni, dal '65 ad oggi, alcuni legislatori, cioè alcuni consiglieri regionali, più attenti però concretamente malafede hanno usato il potere che derivava dal fatto di poter restare in questa aula, di poter legiferare senza avere come contrappeso da parte degli altri consiglieri quella attenzione che gli argomenti che vengono trattati, tutti gli argomenti che vengono trattati, in particolare quelli che trattano (AC/9) i soldi della collettività, ebbene, quella distrazione potesse frenare la loro malafede, ed è il motivo per cui si è arrivati al giorno d'oggi a discutere un argomento, perché una pratica che molti criticano e che viene giudicata una aberrazione della democrazia, quale il voto segreto, ha consentito di fatto di portare alla luce, di sbattere in faccia alla classe politica che sta governando adesso la necessità di dover affrontare un problema che altrimenti per sciatteria sarebbe andato avanti e che francamente, ribadisco, credo si possa davvero risolvere molto rapidamente, una volta che si è preso coscienza di quello che è successo in tutti questi anni (e che sarebbe continuato a succedere), se tutti prestiamo un attimo di attenzione (poca attenzione) a quello che è il nostro dovere, cioè quello di rispondere realmente alla collettività dei sardi e non cercare di acquisire consenso attraverso la possibilità di fare delle leggi, o di modificare delle leggi, per fare dei regali a piccoli settori della nostra società, sperando di averne dei vantaggi elettorali. Ecco la malafede, ecco la sciatteria di chi non si oppone a questa pratica.

E allora, rapidamente vi dico - una parte delle cose le ha già dette egregiamente il relatore - che il Consiglio non è che non si è mai interessato del FITQ, altroché se se n'è interessato, l'ha ricordato il relatore: nel 2006, quindi non agli albori della Regione, non nel '65, nel '66, nei primi anni Ottanta o nei primi anni Novanta, ma ancora nel 2006, nella legge regionale n. 4 dell'11 maggio 2006 che in maniera quasi provocatoria recita nel titolo "legge per la riqualificazione della spesa e per le politiche sociali e di sviluppo", il comma 35 dell'articolo 20 recita che al personale cessato dal servizio nel periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2004 - quindi sono cinque anni interi - che rientrava (o meglio che sarebbero rientrati perché sono già andati in pensione, alcuni già da cinque anni) nei parametri di cui all'accordo contrattuale per le progressioni professionali sottoscritto nel giugno 2005 (si trattava per alcuni di un accordo sottoscritto ben cinque anni dopo che erano andati in pensione), viene riconosciuto e viene attribuito ai fini economici

il livello economico superiore a quello di appartenenza, cioè a quello con cui sono andati in pensione, a decorrere dal primo giorno del mese antecedente la data di collocamento in quiescenza. L'Aula avrà pensato "va beh, dai, gli stiamo dando qualche soldino, qualcosa in più, gli stiamo riconoscendo un mese di anzianità in più in un livello superiore", tant'è che il legislatore dice: il costo di questa norma per il 2006 è di 200 mila euro. Sta di fatto che questo passaggio, di persone che erano già in pensione, ad un livello retributivo che è stato riconosciuto solo dopo cinque anni nel contratto collettivo, è costato la bellezza di 10 milioni e 935 mila euro di assegno integrativo alla pensione, perché il FITQ era basato sull'ultimo stipendio goduto, magari solo per un mese, magari solo per un giorno. Quel regalino che sembrava una fesseria è costato 10 milioni alla collettività: chi l'ha fatto quel regalino? L'ha fatto la classe politica, e l'ha fatto alla bellezza di 301 dipendenti; magari qualcuno ha pensato "sono 301 famiglie che mi votano", però tutti i sardi hanno detto "sono 301 famiglie che ci stanno prendendo i soldi". E non è colpa dei dipendenti, non ce l'ho con i dipendenti, ce l'ho con la classe politica vergognosa!

E che il sistema retributivo portasse queste anomalie ce lo dicono i dati: i dirigenti, cioè quelli che vanno in pensione con lo stipendio più alto, a fronte di 2588 assegni integrativi di pensione che sono stati distribuiti ad agosto 2011, rappresentano il 17 per cento della massa che riceve questo assegno integrativo, però vale ben il 26 per cento della spesa, cioè siccome sono andati in pensione, magari anche solo per un giorno, con uno stipendio molto alto, ricevono un assegno integrativo che vale esattamente il doppio della loro presenza all'interno del monte pensionati del FITQ. Così per quanto riguarda la categoria D che, a fronte di un 31 per cento di presenze, vale il 36 per cento della spesa, mentre invece le categorie inferiori, quelle che di fatto vanno in pensione con lo stipendio più basso, la categoria B ad esempio, a fronte del 29 per cento di presenze nel monte pensionati, vale solo il 20 per cento della spesa. Ebbene, questo è il fondo che viene difeso come un diritto acquisito, come una conquista di libertà e di democrazia, un fondo che ruba ai poveri per dare ai ricchi. Le categorie inferiori sono quelle che prendono meno e le categorie superiori sono quelle che prendono di più; qualcuno dirà "sì, ma sono anche quelle che versano di più", e allora vediamo - con questo chiudo, Presidente, perché vedo che l'Aula è già annoiata - vediamo quanto versano (prendo sempre il dato di agosto 2011): la spesa per gli assegni integrativi (non sto parlando di TFR, cioè di liquidazioni per usare il termine che tutti conosciamo), per erogare quei 2588 assegni integrativi è pari a 1 milione 303 mila 562 euro, arrotondando 1 milione e 300 mila euro, quanto ha incassato il Fondo in quel mese? Il Fondo in quel mese di fatto ha incassato, tra quote versate dalla Regione (quote ufficiali, previste dalla legge del '65) e contributi dei dipendenti, 1 milione e 28 mila euro. Quindi esiste già uno squilibrio in partenza, che colpisce subito, tra quote in uscita e quote in entrata di più di 300 mila euro, però, attenzione, in quel milione che è entrato, più della metà è quota che va accantonata per il TFR, quindi di fatto lo squilibrio, solo nel mese di agosto 2011, è di oltre 800 mila euro, che ha messo alla collettività! Togliendo ai poveri per darlo ai ricchi! Ebbene, credo che se questa volta non ci mettiamo mano davvero, siamo davvero criminali e colpevoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campus. I lavori si concludono qui, riprenderanno domani mattina alle ore 10 e il primo iscritto a parlare è l'onorevole Renato Soru. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 18 e 58.

Testo unificato n. 304-328/A: Riforma della legge regionale 5 maggio 1965, n. 15 (Istituzione di un fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza del personale dipendente dall'Amministrazione regionale).

Commento: La relazione introduttiva fatta dall'On.le Steri - una relazione puntuale ed equilibrata - C'è stato poi l'intervento dell'On.le Campus che ha, in generale, richiamato "la politica" sugli errori del passato - Ha però fatto riferimento alle progressioni dei pensionati del 2005 (Comma 35 dell'art.20 della legge 6 del 2006) da noi chiesto e ottenuto e sacrosanto, sul quale gli contestiamo quanto detto, nel senso, che aldilà del costo, era sacrosanta l'applicazione ai pensionati perché gli stessi non devono pagare i ritardi dell'Amministrazione, stante che le progressioni si dovevano fare con decorrenza dal 2001 - Chissà cosa ne pensa l'On.le Campus del fatto che le indennità di posizione vengono calcolate per tutti gli anni di servizio e non rapportate strettamente agli anni di effettiva contribuzione FITQ - Domani prosegue la discussione del testo con il primo iscritto a parlare l'On.le Soru - salutoni H